

» La polemica

Sangalli,
sportelli chiusi
ai commercianti

DI ISIDORO TROVATO

A PAGINA 16

Credito Nel 2011 un terzo delle imprese ha avuto minori finanziamenti o non li ha avuti

Commercianti Serrande aperte, ma le banche restano chiuse

Le richieste di Sangalli: valorizzare il ruolo dei consorzi fidi, riaprire la moratoria sui debiti, ridurre le commissioni sulle carte di credito

DI ISIDORO TROVATO

L'incubo di una fase due del credit crunch del commercio si è materializzato. Almeno questo è quanto emerge dai dati rilevati dall'Osservatorio sul credito di **Confcommercio**, in collaborazione con la società di ricerche di mercato Format. Complessivamente la domanda/offerta di credito ha fatto registrare al termine del 2011 la peggiore dinamica mai rilevata prima dall'Osservatorio, con una preoccupante contrazione della percentuale di imprese che ottengono prestiti da parte delle banche.

Quasi un terzo delle imprese, il doppio di due anni fa, ha ottenuto meno finanziamenti di quelli necessari o non li hanno ottenuti affatto. E si riduce — dal 49,8% al 35,8% — la quota di imprese che riescono ad avere prestiti uguali o superiori rispetto alla richiesta e sono sempre meno le imprese in grado di far fronte da sole, e senza alcuna difficoltà, al proprio fabbisogno finanziario. Inoltre il 18,1% ha visto rifiutarsi la propria domanda, il 13,7% è in attesa di conoscere l'esito della propria richiesta e un analogo 17,9% ha dichiarato di essere intenzionato a bussare allo sportello bancario nel prossimo trimestre.

Poco consumo

«Che le nostre imprese stiano vivendo ormai da anni, e sulla propria pelle, tutte le difficoltà legate, soprattutto, al crollo della domanda interna è ormai un dato di fatto —

conferma **Carlo Sangalli**, presidente di **Confcommercio**. Negli ultimi 10 anni i consumi sono cresciuti di appena lo 0,5% annuo e, dall'inizio della crisi, sono diminuiti a livello pro capite di oltre 3 punti percentuali. E questa sofferenza si rispecchia nell'elevato numero di chiusure di esercizi al dettaglio che, solo considerando gli ultimi 3 anni, ha superato le 190 mila unità. Insomma, quello della domanda stagnante è certamente un grosso problema che pesa come un macigno sulla gestione delle imprese del commercio e dei servizi e sulla loro capacità di rimanere sul mercato. A questo bisogna aggiungere altre difficoltà: eccessiva pressione fiscale, aumento dei costi di esercizio, una burocrazia costosa e complicata, ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione e, non ultimo, le difficoltà nell'accesso al credito, come dimostrano anche i dati del nostro Osservatorio trimestrale».

Meno prestiti

Un dato particolarmente allarmante è quello che sancisce un sostanziale pareggio tra la percentuale delle imprese del terziario alle quali le banche hanno negato il credito (o lo hanno concesso in misura inferiore rispetto alla richiesta) e la percentuale delle aziende alle quali è stato concesso. La situazione appare ancora più critica se si considera che le aziende, nel rivolgersi al sistema bancario, si autoselezionano, nel senso che, quando ritengono di non potere ottenere finan-

ziamenti, non li chiedono. Sarà per questo che solo meno di un quinto dei commercianti oggi chiede credito: la quota del 18,1% è infatti il più basso in assoluto da quando **Confcommercio** e Format effettuano la rilevazione attraverso l'Osservatorio (primo trimestre 2009).

«Siamo di fronte al combinato disposto — continua Sangalli — di un restringimento nella concessione di credito all'economia e di una contestuale crescita del costo dei finanziamenti, una situazione assai perniciosa per il nostro tessuto di imprese, come anche certificato dalla stessa Banca d'Italia. Servirebbe quella lungimiranza richiamata qualche tempo fa dall'allora governatore Draghi che invitava il sistema creditizio a non far venir meno il sostegno a quelle imprese che innovano, che esportano, che si aggregano in rete e che vogliono rafforzarsi patrimonialmente. Quello che serve è, allora, continuare quella collaborazione tra banche e imprese, già avviata durante la crisi, valorizzando il ruolo dei consorzi fidi e del fondo centrale di garanzia, verificando l'ipotesi di un rinnovo dell'accordo sulla moratoria dei debiti e, anche, riducendo il costo delle commissioni sull'utilizzo degli strumenti di moneta elettronica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



🕒 **Tasche vuote e commercio in crisi**



Consumi
 Carlo Sangalli, [Confcommercio](#)